

Viaggio nei paesi

SCANZOROSCIATE

3

Rosciate cerca armonia fra residenti vecchi e nuovi

La frazione è un'isola felice fra le colline del moscato
Si lavora per l'integrazione con gli ultimi arrivati
Tanti volontari in parrocchia fra Cre, sagra e teatro

PAOLO ARESI

Il vigneto costeggia la chiesa parrocchiale, appena oltre le viuzze e la piazza disegna un semicerchio attorno alla grande chiesa. Il piccolo centro storico di Rosciate è un luogo incantevole, ai piedi della collina. Case antiche, viottoli, il respiro di un tempo andato. Di fronte alla chiesa l'atelier di Cristina Arnoldi: dipinti, disegni, ceramiche, stoffe colorate. Immagini naïf. «Ho aperto l'atelier in questo luogo per la sua bellezza, per la quiete, per il paesaggio agricolo, collinare. Siamo sulla soglia della città, ma sembra di esserne lontani. Ecco, forse c'è fin troppa tranquillità, nel senso che l'animazione è limitata, lo sviluppo commerciale è ridotto, non si vede in giro tanta gente. Esiste l'associazione "Strada del moscato" che promuove una bella festa a settembre, anche la parrocchia con l'oratorio è un punto di animazione. Ma penso che il paese debba camminare ancora verso l'apertura nei riguardi del mondo esterno». Vicino all'atelier di Cristina si trova la salumeria storica del borgo, uno dei pochi negozi che ha resistito in questi anni allo sbarco massiccio della grande distribuzione. Lo conduce Marina Magri insieme a Linda Riva. Dice Linda: «I tempi sono cambiati, cinquanta anni fa si lavorava, negozi di alimentari ce n'erano quattro o cinque a Rosciate... adesso resistiamo grazie alla conduzione familiare e al fatto di non pagare l'affitto». Lucio Magri ha 44 anni, nella piazza si affacciano le sue cantine perché qui siamo nel cuore della zona del Moscato di Scanzo. Dice Magri: «Sono nato a Montecchio, la collina appena qui accanto, mio padre aveva il vigneto e la campagna. Oggi siamo due fratelli a portare avanti la coltivazione della vite, io e Sereno. Ma lo facciamo part time, lavoriamo tutti e due alla Polynt, l'azienda chimica storica di Scanzorosciate. Qui accanto alla chiesa siamo arriva-

ti nei primi Anni Sessanta. Avevamo la stalla, il fienile. Adesso teniamo soltanto il vigneto. Dal 2000 abbiamo avviato la produzione di vini di qualità, abbiamo rifatto il vigneto, ristrutturato la cantina. Produciamo Moscato di Scanzo, Val Calepio, Bianco Linda (uno chardonnay, in onore di mia mamma Linda)».

Coordinamento

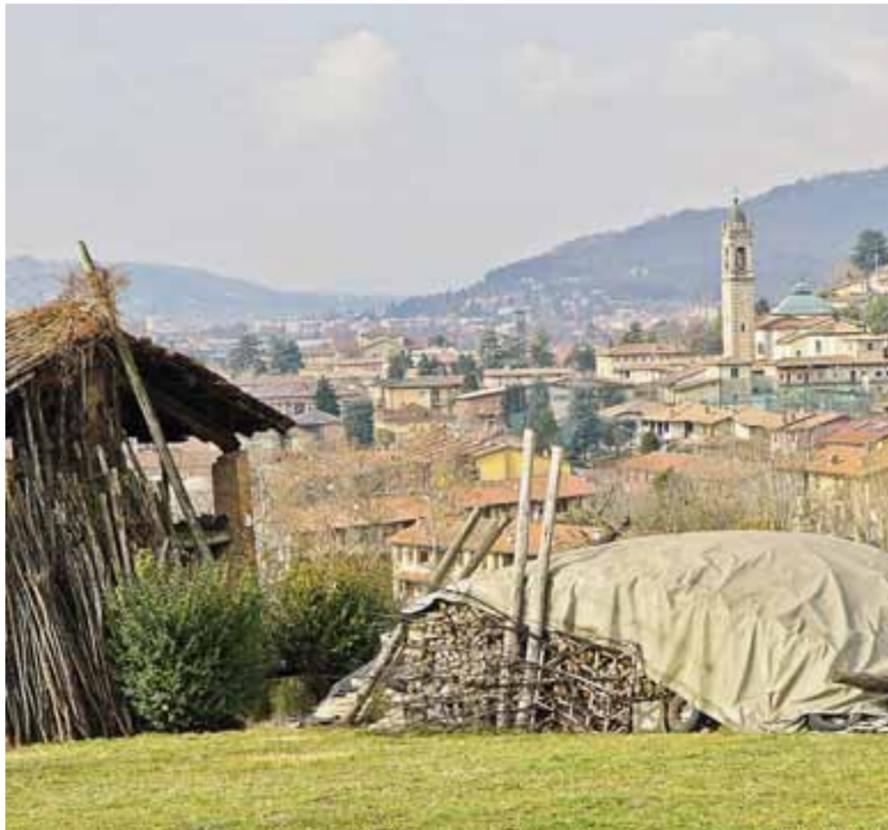
A Rosciate ci sono due negozi di alimentari, un bar, un atelier, una parrucchiera. Raccontano Maria Assolari e Agnese Lecchi, due mamme che abitano a Rosciate e danno una mano in parrocchia: «Il paese è cambiato molto dagli Anni Sessanta a oggi, gli abitanti sono raddoppiati, da ottocento a mille e seicento. Allora fra la gente c'era tanta solidarietà, ci si aiutava come se si fosse una famiglia unica». Don Fabrizio Lazzari è il parroco di Rosciate: «Credo sia importante sottolineare lo sforzo delle cinque parrocchie di Scanzorosciate per dare vita a una comunità unica, superando i campanilismi. Per questo noi parroci ci troviamo ogni quindici giorni e il curato che si occupa

degli oratori è unico per le cinque parrocchie. Anche i quattro asili sono uniti in un'associazione». Sostiene don Fabrizio che l'integrazione fra le famiglie che arrivano dalla città e quelle che sono originarie di Rosciate è avviata. Spiega: «L'integrazione comincia soprattutto quando i bambini vanno all'asilo che è parrocchiale oppure vengono avviati ai sacramenti. Un altro momento di coesione è la sagra che organizziamo in oratorio a Ferragosto». Ambrogio Epis ha 55 anni, è nato a Rosciate, è uno dei cento volontari della parrocchia. Racconta che la sagra è un momento importante, che la cucina è curata, che si è scelto di evitare la musica per favorire il dialogo fra le persone. Spiega che nelle diverse attività di Rosciate c'è il teatro dialettale con la «Compagnia del Sottoscala». Fra le attività il Cre interparrocchiale che è diviso per età con sede a Negrone, Rosciate e Scanzo e servizio di navette per portare i bambini alle rispettive destinazioni. Dice Epis: «Il nostro paese è un'isola felice».

Scuola inglese

E in questa isola felice si trova la scuola inglese diretta da Patrizia Canzoneri: «Siamo partiti da un anno, anche se la gestazione è durata quattro anni. Cerchiamo di offrire ai bambini e alle famiglie insegnanti capaci di instaurare relazioni positive, un metodo di apprendimento che davvero aiuti la crescita dei bambini». Nella scuola materna ci sono sessantaquattro bambini, da quest'anno è partita la prima elementare. Dice Patrizia Canzoneri: «Abbiamo sedici dipendenti, cinque madrelingua, il progetto è arrivare alla terza media. Con i bambini usciamo, andiamo nei vigneti, i contadini spiegano il loro lavoro. No, non voglio una scuola esclusiva. Voglio una scuola di qualità».

3 - Continua



In alto Rosciate dalla collina di Montecchio FOTO ZANCHI. Qui sopra vista area della piazza FOTO BERG



Cristina Arnoldi Gherardi



Lucio Magri



Linda Riva

Suggerimenti

Alberico, Montecchio e Cifrondi

È terra antica questa di Rosciate (fino al 1927 Comune autonomo), terra che diede alla luce il celebre Alberico, giureconsulto che nel Trecento raggiunse fama nazionale e non solo. Si ritiene che la dimora di Alberico fosse vicina all'attuale Villa Colleoni. Il profilo architettonico della villa oggi risente in maniera pesante degli interventi Ottocenteschi. Ma i luoghi di incanto del paese sono molti. Montecchio Basso, per esempio, sulla collina verde di prati e di vitigni. La villa che sta in cima ha un aspetto seicentesco. Ma sul colle esiste un nucleo articolato, non solo una villa nobiliare. Si trovano abitazioni, fienili, stalle che vengono fatti risalire in parte al XVI secolo. Di grande suggestione anche la via Serenissima e la chiesa parrocchiale che custodisce opere notevoli, fra le altre un'Ultima Cena del Cifrondi, sorprendente.



Patrizia Canzoneri



Maria Assolari



Agnese Lecchi



La parrocchiale di S. Maria Assunta